

Vittorio Lingiardi, [Corpo, umano](#) - Capitolo diciassettesimo

Prostata

La prostata è il grosso problema dell'anziano moderno.

PAOLO SORRENTINO

Sconosciuta per secoli, ignorata dagli stessi proprietari per buona parte della vita, oggi la prostata ricorre nelle conversazioni dei maschi attempati, per i quali è spesso un'inquilina impegnativa. Passa la vita a produrre la parte liquida dello sperma e condiziona, con il suo ingombro, lo svuotamento della vescica. La sua parabola esistenziale potrebbe essere riassunta così: da operaia anonima del sesso a sabotatrice ostinata della minzione.

La ghiandola prostatica è un promemoria del tempo che passa: con la mezza età inizia ad aumentare di volume, premere

sull'uretra, indebolire il flusso urinario. È l'ipertrofia prostatica benigna, con le sue minzioni difficili, frequenti, poco soddisfacenti. L'immagine di sé e del proprio vigore, sociale e sessuale, inizia a scricchiolare. «L'uomo che invecchia crede di avere ancora grandi energie erotiche da consumare, e i segnali glieli manda, ingannandolo, soltanto una prostata irritata che ha cominciato a logorarsi»¹, scrive Guido Ceronetti nei suoi eruditi «materiali per lo studio della medicina» che lui chiama *Il silenzio del corpo*. «Come fai», sembra fargli eco Philip Roth, «quando hai sessantadue anni e l'impulso di afferrare tutto ciò che esiste di afferrabile non potrebbe essere più forte? Come fai, quando hai sessantadue anni e ti accorgi che tutte quelle parti del corpo che fino ad allora erano invisibili (reni, polmoni, vene, arterie, cervello, intestini, prostata, cuore) cominciano a rendersi angosciosamente manifeste, mentre l'organo più cospicuo in tutta la tua vita è destinato a ridursi in niente?»².

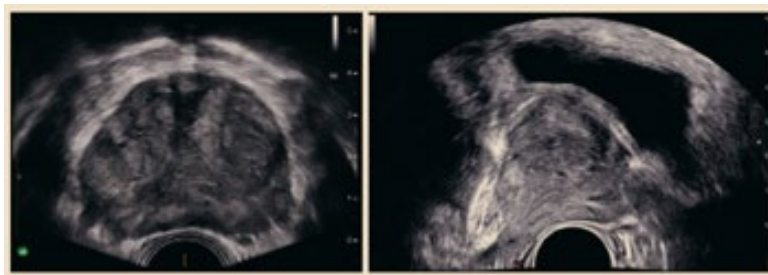
Avvistata nel IV secolo avanti Cristo dal medico greco Erofilo di Calcedonia, chiamata in causa senza molta cognizione da Ippocrate e Galeno in rapporto ad alcuni sintomi urologici, per avere un'idea della posizione e della forma della prostata dobbiamo aspettare il medico veneziano Niccolò Massa che, nel 1536, descrive l'esistenza di una ghiandola sotto la vescica. Due anni dopo, Vesalio la disegna nel *De humani corporis fabrica libri septem*. Nessuno, però, aveva idee chiare sulla sua funzione. Alcuni pensavano servisse a raffinare lo sperma, altri a produrlo, altri ancora a secernere un fluido per inumidire l'uretra e rendere più scorrevoli i rapporti sessuali. Dal disegno di Vesalio, ci sono voluti più di sessant'anni perché il nome «prostata» comparisse nei testi medici. Lo utilizza nel 1600 André du Laurens: *prostatae*, dal greco, «che sta davanti», in riferimento alla sua posizione rispetto alla vescica.

¹ G. Ceronetti, *Il silenzio del corpo*, Adelphi, Milano 1979.

² P. Roth, *L'animale morente* (2002), trad. it. di V. Mantovani, Einaudi, Torino 2002.

I modi di monitorare lo stato di salute della prostata sono vari, dall'esame medico diretto al dosaggio dell'antigene prostatico specifico (il PSA, mai da leggere in modo univoco come *marker* tumorale), dall'ecografia prostatica transrettale alla risonanza magnetica, fino alla biopsia. Dio mio, se Uxbal, il protagonista di *Beautiful* di Alejandro Iñárritu, avesse fatto per tempo almeno uno di questi esami, forse non sarebbe andata come è andata.

Una prostata sana, al massimo leggermente ingrandita come quella che vedete in queste immagini ecografiche



svolge tranquilla il suo compito; una prostata infiammata causa bruciore, difficoltà a urinare, incontinenza e si cura con terapie antibiotiche; una prostata ipertrofica produce sintomi fastidiosi, ma spesso gestibili con una terapia farmacologica; una prostata trattata chirurgicamente (i tipi di intervento sono molti) richiede la capacità di ripensarsi e riadattarsi alla luce di un nuovo livello di funzionamento, che può implicare (con intensità e modalità differenti) problemi di impotenza. A seconda delle fasi della vita, la prostata appartiene, più o meno consapevolmente, all'immaginario della mascolinità: giovinezza e vigore, invecchiamento e fragilità.

Annidata davanti al retto, la prostata è un organo nascosto: per essere visitata richiede un dito medico che la esplori. Ciò rende ancora più delicata la sua posizione nella geografia psicosessuale maschile. Ma che aspetto ha? Dal punto di vista anatomico, la forma e le dimensioni sono quelle di una castagnetta. Composta da lobi, circonda i dotti eiaculatori e avvolge la prima parte dell'uretra. Stando a un raccontino del marchese de Sade, *La*

Fleur de Chatanier, il tema dalla castagna o, meglio, del castagno, ritorna perché «il seme fecondante che è piaciuto alla natura collocare nei fianchi degli uomini in vista della riproduzione dei loro simili»³ avrebbe lo stesso odore dei suoi fiori. Al di là delle follie olfattive sadiane, lo sperma deve il suo odore alla presenza di poliamine come spermina e spermidina. La sua parte solida, gli spermatozoi, è prodotta dai testicoli, la restante parte liquida è prodotta dalla prostata e dalle vescicole seminali.

Le antiche mitologie grondano di sperma: quello masturbatorio del dio egizio Atum, che lo fa padre di tutti gli dèi; quello prepotente di Seth, versato sulle gambe del nipote Horus, il quale però lo raccoglie, lo getta nel Nilo e lo sparge sulle lattughe di cui lo zio è ghiotto; quello biblico di Onan, che pratica con la moglie Tamar il coito interrotto e per questo è punito da Dio (e non perché si masturbava, come vorrebbe la vulgata e il termine stesso di onanismo); quello di Efesto, spruzzato sulle gambe di Atena, che si pulisce usando un panno di lana, ingravidando così Gea, la Terra, da cui nasce Erittonio; quello che sgorga dai genitali di Urano, che, precipitati in mare danno origine alla schiuma di Afrodite. E poi c'è il *logos spermatikos*, che gli stoici, pensando a Eraclito definiscono come principio cosmico e ragione seminale che anima la materia.

I sintomi del tumore sono più o meno gli stessi dell'ipertrofia. Ma, in questo caso, ahimè, la malattia non è benigna «- A volte mi sento come se stessi cercando di espellere la prostata. - Non te la possono togliere? - Non servirebbe a niente. È troppo tardi [...] È una grossa bugia che si muova lentamente, - disse Ezra. - [...] Non avevo niente alla prostata a metà giugno, ma a metà agosto era già troppo esteso per tagliarlo via. Si muove, altroché. Dunque, occhio alla prostata, ragazzo mio»⁴. Al tumore alla prostata, Philip Roth (il brano che avete letto è da *Everyman*) dedica una parte della sua letteratura: descrive la paura degli uomini di

³ D.-A.-F. de Sade, *Il fiore di castagno* (1788), in Id., *Storielle*, trad. it. di P. Ferrero, Lindau, Torino 1994.

⁴ P. Roth, *Everyman* (2006), trad. it. di V. Mantovani, Einaudi, Torino 2008.

mezz'età, registra le discussioni maschili sugli effetti della chirurgia, fotografa le ossessioni e le depressioni dell'animale morente. Il suo messaggio è chiaro: la prostata è il fardello dell'uomo. In uno dei suoi ultimi romanzi, *Il fantasma esce di scena*, Nathan Zuckerman si sta riprendendo da un carcinoma prostatico che la ha reso incontinenti e impotente. Ha settantun anni, la stessa età in cui muore l'eroe di *Everyman*; i due romanzi possono essere considerati un unico resoconto sullo sconcerto del corpo tradito da una parte di sé. Per nascondere le conseguenze evidenti del decadimento, Zuckerman si ritira in campagna. Scrive e scrive. Gli appunti di Roth sul suo alter ego sono spietati: «tra le gambe» di Zuckerman c'è «un rubinetto di carne flaccida», mentre un tempo c'era un «organo sessuale pienamente funzionante, completo di controllo della vescica e dello sfintere». Il pene, da sempre capace di turgore, ora è «un insignificante pezzo di tubo che sprizza e zampilla a intermittenza, sputando acqua inutilmente⁵. In *La lezione di anatomia*, afflitto da un mal di schiena tanto doloroso quanto misterioso, dipendente dall'alcol e dagli analgesici, Zuckerman decide di abbandonare la scrittura per tentare la carriera medica. Il Roth vivente ha continuato invece a scrivere delle nostre infermità con lucidità spesso impietosa ma sempre umana, testimoniando il ruolo tirannico del corpo e creando un ponte tra patologia e medicina. Possiede il passaporto, direbbe Sontag, per inoltrarsi nel «lato notturno della vita», la malattia. Di tutte le cittadinanze la più onerosa»⁶.

Tratto da:

Vittorio Lingiardi, *Corpo, umano*

© 2024 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

Per gentile concessione di Giulio Einaudi editore (del 31 marzo 2025)

⁵ Id., *Il fantasma esce di scena* (2007), trad. it. di V. Mantovani, Einaudi, Torino 2008.

⁶ S. Sontag, *Malattia come metafora* (1978), trad. it. di E. Capriolo, Einaudi, Torino 1979